

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

L'edizione italiana di questo libro esce mentre il coronavirus (Covid-19) si è ormai propagato a livello mondiale, dopo essere partito da Wuhan, in Cina, luogo in cui ha avuto, presumibilmente, origine. Alla fine del mese di febbraio del 2020, l'Italia settentrionale ha patito in un solo giorno il raddoppio dei contagi. Il governo, a livello locale così come in ambito nazionale, ha rapidamente introdotto la quarantena obbligatoria. Mentre il virus si diffondeva in altri paesi, l'imposizione da parte delle autorità del divieto a ogni spostamento è diventata la prassi (eccezion fatta per Svezia, Brasile e Messico). Il traffico nazionale e internazionale, le scuole, le attività commerciali non essenziali e le istituzioni religiose – cattedrali, chiese, templi, sinagoghe, moschee – sono stati assoggettati alla disciplina delle autorità sanitarie.

La pandemia creata dal coronavirus solleva quesiti antichi in un contesto nuovo. Un problema fondamentale per molti credenti è la libertà di praticare la propria fede, anche se questo aumenta il rischio di infettarsi. L'arcivescovo di Canterbury ha attuato il divieto governativo, affermando che anche se le chiese erano chiuse, la gente avrebbe potuto pregare online. Il cristianesimo si adatta alla tecnologia moderna e la diretta streaming diventa un modo interessante per pregare. «Gesù è al passo con la tecnologia» è stata l'espressione utilizzata dall'arcivescovo per spiegare la sua posizione. Da questa situazione scaturiscono due domande: la liturgia religiosa è un'attività essenziale, al punto da non essere soggetta alle disposizioni di legge nemmeno in circostanze straordinarie? È efficace in streaming quanto lo è in una cattedrale, in una moschea, in un tem-

pio, con altri credenti che pregano e cantano tutti insieme nel medesimo spazio sacro?

La religione è un fenomeno sociale, poiché partecipare ad attività quali la lettura di testi sacri, il cantare o il pregare insieme, arreca ai partecipanti quella soddisfazione che altrimenti non otterrebbero da soli. In base a uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università Goethe di Francoforte, cantare potenzierebbe il sistema immunitario. Quindi cantare tutti insieme in un coro provoca un effetto positivo sul sistema immunitario, migliore del puro e semplice ascoltare musica? I membri di un coro di entrambi i sessi sono stati sottoposti a un prelievo di sangue prima e dopo un'ora di prova del *Requiem* di Mozart. I ricercatori hanno osservato che la quantità di proteine nel sistema immunitario che funzionano come anticorpi, conosciute come immunoglobuline A, erano sensibilmente più elevate dopo la prova. I membri del coro che avevano ascoltato passivamente la musica non mostravano gli stessi incrementi. L'impegno in un'attività di gruppo è correlato a un sentimento emotivo positivo e a una migliore gestione dello stress. La soddisfazione deriverebbe dalla partecipazione al gruppo, non dalle attività individuali.

Nel 2018, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'AIDS provocò 770.000 vittime in tutto il mondo. Un'indagine mise sotto osservazione la relazione tra spiritualità e livelli di cortisolo. Nei pazienti affetti da HIV i livelli ridotti di cortisolo infatti migliorano il sistema immunitario e i linfociti CD4+ totali. I soggetti esaminati, che erano intervenuti sullo stress esercitandosi con dei mantra (la ripetizione di una parola o una frase ritenuta sacra o con potere divinatorio), paragonati a quelli che non fecero nulla, mostrarono un livello di cortisolo più basso nel periodo che intercorreva tra il prima e il dopo la terapia, e anche nel periodo immediatamente successivo tali bassi livelli vennero mantenuti. Un altro studio scoprì che sia un forte sentimento religioso, sia la frequente partecipazione alla liturgia ufficiale «contribuiscono in maniera unica e significativa alla previsione di un rallentamento della perdita di cellule CD4+, e sono praticamente indipendenti».

Determinati benefici spirituali possono manifestarsi solo attraverso la preghiera comunitaria, per esempio, cantare o pregare assieme produ-

ce sentimenti condivisi di speranza, amore, appagamento, felicità e calma che non si potrebbero ottenere facendo queste attività da soli, o che anche in dosi inferiori potrebbero essere conseguiti individualmente nel breve periodo. Sperimentare emozioni positive ha un effetto chimico sul sistema nervoso autonomo e sull'asse ipotalamo-ipofisi-surrene, diminuendo il rilascio degli ormoni dello stress. Tale risposta possiede effetti psicologici e fisiologici come l'abbassamento della pressione sanguigna, del battito cardiaco e del consumo di ossigeno. La pratica religiosa è un'esperienza sociale, in cui la gente assegna un valore al fatto di essere presente con altri che condividono il medesimo entusiasmo e impegno.

La diretta streaming è forse in grado di fornire la stessa esperienza spirituale al pari della religiosità sociale e quindi i medesimi benefici psicologici e fisiologici? Non sono ancora disponibili degli studi in tal senso, ma la ricerca sull'utilizzo delle piattaforme come Facebook, Twitter, YouTube, LinkedIn, Instagram, Pinterest, Tumblr, Vine, Snapchat e Reddit ha rilevato che più la gente usava i social media, più aumentava la percezione d'isolamento sociale unitamente a sensazioni negative riguardo al soddisfacimento della propria esistenza e felicità. Non a caso risulta che più le persone trascorrono il loro tempo su questi siti, più si sentono socialmente isolate. «In apparenza», scrivono gli autori dello studio, «Facebook fornisce una risorsa preziosa al soddisfacimento di tali necessità, consentendo alla gente di connettersi subito. Piuttosto che accrescere il benessere come fanno efficacemente le interazioni abituali con le reti sociali di sostegno “fuori dalla Rete”, le scoperte attuali dimostrano che interagire con Facebook può condurre al risultato opposto per i giovani adulti – può danneggiare la socialità.»

Nel 1920, il sociologo Max Weber, dal cui lavoro attingiamo molta della nostra ispirazione sull'importanza delle convinzioni religiose e i comportamenti individuali nell'attività economica, morì in Germania durante la quarta ondata di «influenza spagnola» o grande pandemia influenzale (virus H1N1). Nonostante fossimo a conoscenza degli effetti di tale influenza quando abbiamo scritto il nostro libro, eravamo all'oscuro della pandemia da coronavirus, che possiede molte analogie con l'evento del 1918-20. Tuttavia, il nostro lavoro vuole esplorare proprio i modi in

cui la religione migliora le interazioni sociali, la produttività e il benessere, che quindi sono legati a determinati benefici spirituali, in parte perduti a causa dei provvedimenti adottati per attenuare gli effetti delle pandemie, sia quella attuale sia quella del 1918-20. Se tutto andrà per il verso giusto, tali effetti – e le molte altre conseguenze sfavorevoli derivanti dalla crisi in corso – si riveleranno solo temporanei.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE AMERICANA

Grazie a Robert, un economista, e a Rachel, una filosofa della morale, intendiamo presentare qui una certa varietà di strumenti e considerazioni, utili per comprendere la natura dell'agire umano e le convinzioni in base alle quali gli individui scelgono di operare. Mentre i sociologi e gli economisti che ci hanno preceduto applicavano i principi e le idee economiche alla religione trattandola come una struttura sociale, noi abbiamo adottato una tattica diversa. Abbiamo preso come punto di partenza il ragionamento di Max Weber (1864-1920), in base al quale le fedi religiose spingono le donne e gli uomini a essere produttivi grazie a valori inculcati come la diligenza, l'integrità e la parsimonia. La nostra analisi sottolinea il ruolo delle convinzioni religiose, soprattutto quelle collegate all'aldilà (paradiso, inferno), a supporto delle caratteristiche individuali. Nella nostra interpretazione, la partecipazione ad attività religiose formali, l'istruzione religiosa e il tempo speso nella preghiera personale sono importanti soprattutto perché riguardano le convinzioni di fede e le caratteristiche individuali. Ma in realtà esiste una funzione di produzione della religione, nella quale il tempo e le altre risorse sono degli input, e le convinzioni e i valori sono i risultati principali. Questi tratti individuali sono importanti ai fini della produttività e, in tal modo, della crescita economica.

I capitoli che compongono il presente volume si fondano in gran parte su precedenti articoli pubblicati nel corso di sedici anni di lavoro congiunto. Il libro si apre con una presentazione della struttura concettuale di base. Ci soffermiamo poi sulla connessione tra religione e comportamen-

ti economici osservando una causa bilaterale: l'effetto della crescita economica sulla religione e viceversa. La struttura delle nostre riflessioni si rifà all'approccio sulla competizione di Adam Smith, così com'è delineato nell'opera *La ricchezza delle nazioni*, e sulle idee di Max Weber riguardanti le convinzioni e le caratteristiche individuali tratteggiate ne *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. A questi spunti abbiamo aggiunto alcune moderne analisi di sociologi ed economisti. Da questa struttura astratta ci siamo spostati sull'analisi di casi che hanno avvalorato le nostre idee oltre a quelle di altri studiosi che operano in quest'area.

Dal 2001 ad Harvard ospitiamo un ciclo di seminari utilizzando determinati principi di economia politica applicati alla religione. Il seminario è stato reso possibile grazie alle sovvenzioni della John Templeton Foundation, della Lynde and Harry Bradley Foundation, dell'Harvard's Paul M. Warburg Fund, e del Provost's Office dell'Università di Harvard. Centinaia di accademici e studenti hanno partecipato e presentato il loro lavoro durante il ciclo di seminari e le due conferenze che abbiamo ospitato con la Harvard Divinity School. Esprimiamo la nostra gratitudine a tutti i partecipanti per aver condiviso le loro idee e per l'impegno profuso in stimolanti discussioni che hanno incoraggiato la nostra prospettiva, ma ancor più, per aver reso contributi significativi agli studi economici e sociologici della religione.

Ci sentiamo particolarmente in debito con i nostri colleghi di Harvard, William Hutchison (deceduto), David Hall, Paul Peterson, Leonard van der Kuijp, Asim Khwaja, Filipe Campante, David Yanagizawa-Drott, Edward Glaeser e Nathan Nunn, per l'impegno culturale, il sostegno e i loro contributi. Robert Ekelund, Robert Hébert e Robert Tollison (deceduto) che fin dall'inizio ci hanno attivamente incoraggiati ad approfondire il nostro lavoro.

Abbiamo inoltre tratto grandi benefici dal confronto con numerosi colleghi e studenti, ai quali va la nostra gratitudine. In particolare, alla lunga lista di persone che hanno interagito con noi nel corso di diversi anni: Laurence Iannaccone, Sascha Becker, Timur Kuran, Murat Iyigun, Eli Berman, Evelyn Lehrer, Mark Chaves, Roger Finke, Grace Davie, Charles Keyes, Jared Rubin, Sriya Iyer, Jose Ursúa, Ran Abramitzky, Paul

Froese, Eric Chaney, Jonathan Fox, Daniel Chen, Davide Cantone, Ricardo Perez-Truglia, Brian Wheaton, Jason Hwang e Alexander McQuoid.

Un ringraziamento speciale a Joe Jackson, senior editor alla Princeton University Press, che abbiamo incontrato per la prima volta quando era alla Oxford University Press. Siamo lieti di lavorare con Joe. Due revisori sconosciuti (pensiamo però di sapere chi siano!) hanno letto il testo prima della pubblicazione. Abbiamo accolto i loro commenti e suggerimenti con la speranza di averlo reso un libro migliore.